

# STORIE DI NERA E GIUDIZIARIA

L'INCHIESTA CONTINUA  
FRA DUE SETTIMANE IL GIP DECIDERÀ SULLE  
RICHIESTE DEL PM RIGUARDO LE SOCIETÀ  
CHE SONO COINVOLTE NELLA VICENDA



## MACCHINA DEL FANGO

*Prelevati nuovi campioni di terreno*

# I risultati? I periti si prendono 60 giorni

**TRA DUE** settimane ci sarà un passaggio importante nell'inchiesta fanghi della Dda fiorentina che ha investito in pieno la Valdara: fanghi civili e industriali «non idonei» che – secondo le accuse – sarebbero stati smaltiti come fertilizzanti su 800 ettari di terreni agricoli coltivati a grano e graminacee. Si tratta dell'udienza nella quale il Gip deciderà sulle richieste del pm riguardo le società che sono coinvolte nella vicenda per la quale, nel settembre scorso, furono eseguite sei misure di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di imprenditori accusati di aver smaltito in modo illegale, a partire

dal 2013, oltre 80 mila tonnellate di rifiuti. Altre otto persone sono state colpite da misure interdittive: cioè è stato loro vietato di guidare ancora le loro società. L'udienza in questione riguarderà le società e non le persone fisiche.

Il tutto mentre l'attenzione del territorio, delle amministrazioni comunali che si sono costituite parte civile affidandosi al noto penalista di Pontedera Alberto Marchesi, del mondo agricolo, oltre che degli stessi indagati, è puntata sulla prima consulenza che è stata affidata: quella sui fanghi e sui terreni, una serie di accertamenti tecnico-scientifici che dovranno verificare la reale natura dei fanghi che sarebbero stati fatti passare per ammendanti, e lo stato dei terreni interessati circa la presenza di scorie residuali del presunto trattamento illecito. Ricordiamo infatti che lo spandimento dei fanghi in agricoltura è una pratica agronomica perfettamente legale, sottoposta ad autorizzazioni, e che in certi periodi è stata anche promossa e consigliata: condizione importante è che i fanghi rispondano a certe caratteristiche.

Durante le indagini è emersa anche la circostanza che gli agricoltori che ricevevano i fanghi di depurazione non li pagavano, sebbene essi fossero spacciati come concimi e fertilizzanti, ma al contrario veni-

vano compensati per permettere agli smaltitori di sversarli sui loro terreni: sembra che l'incentivo fosse, in alcune circostanze, fino a 500 euro ad ettaro. Il perito ha chiesto sessanta giorni di tempo per rispondere ai quesiti. Altra consulenza che potrebbe essere disposta nelle prossime settimane è quella sul materiale informatico che è stato oggetto di sequestro: computer e hard disc. Al momento però i difensori degli indagati non hanno ricevuto avvisi di estrazione di copie forensi dai supporti. Nell'inchiesta fanghi sono coinvolti terreni a Montaione, Palaia, Fauglia, Peccioli e Crespina.

**Carlo Baroni**

